

Non ancora affidati gli incarichi di giunta

# Al Comune di Palermo nuovi contrasti nella maggioranza

Il PCI denuncia in un documento la «vecchia visione della funzione e del peso politico delle responsabilità assessoriali» - La posizione dei comunisti

Dalla nostra redazione PALERMO, 8

Sembrava essersi concluso, con l'assegnazione alla componente socialista di un «doppio» assessorato (al lavoro ed alla condizione femminile), il dissidio nato all'interno della neo eletta giunta di centro sinistra di Palermo per la spartizione degli incarichi, ma tutto è di nuovo in alto mare da questa mattina per effetto degli appetiti, questa volta del socialdemocratico, sull'edilizia scolastica.

La giunta si era riunita questa mattina per provvedere alla definizione degli assessorati, che — come era stato deciso — avrebbero dovuto essere assegnati 9 alla DC, 3 ai socialisti, 2 ai socialdemocratici ed altrettanti ai repubblicani — ma l'organigramma non si è potuto insediare, perché l'assessore socialdemocratico Murana, pretende che al suo ramo amministrativo (lavori pubblici) venga assegnata la gestione degli appalti delle scuole da costruire.

Il rallentamento che la situazione del Comune ha subito a causa dei contrasti insorti all'interno della nuova maggioranza è un dato politico di estrema negatività, su cui la Federazione provinciale del PCI è intervenuta con una nota.

Pur ritenendo, infatti, che tali contrasti siano il portento di remore e di riserve di ordine politico generale, il PCI sottolinea che il loro accendersi intorno agli incarichi assessoriali rivela un sostanziale atterramento in una visione vecchia della funzione e del peso politico delle responsabilità assessoriali. Una visione che appare più omogenea — si aggiunge — al vecchio modo di governare, piuttosto che alle esigenze di sostanziale rinnovamento, sulle quali le forze del quadripartito hanno dichiarato di convenire nel corso dell'unico — e ancor generalissimo — confronto programmatico avuto con il nostro partito il 19 dicembre scorso.

Dopo aver denunciato il rischio di un «sviluppo a livello di vecchie beghe di potere, tanto nel processo di emancipazione dallo strapere famuliano, avviatosi nella DC, quanto degli sviluppi positivi che hanno portato al confronto programmatico ed alla conseguente emanazione di Gioia e di Ciancimino, il PCI riafferma la pregiudiziale espressa nel corso del dibattito al Consiglio comunale: è cioè la propria determinazione ad accogliere alla ritorsione del confronto solo se, e quando, le forze quadripartite avranno definito la struttura della nuova giunta e distribuito gli incarichi agli assessori.

I comunisti — prosegue il comunicato — sono sempre stati consapevoli della difficoltà di affermazione di un quadro politico che escludesse Ciancimino, Gioia e le altre forze del malgoverno dalla gestione del Comune di Palermo. Per questo hanno lavorato, per dare uno sbocco positivo alla crisi ed assicurare alla città un governo diverso; per questo, qualora la situazione lo richieda, sono pronti ad assumersene le proprie e dirette responsabilità.

Va comunque sottolineato — precisa la nota della Federazione — che, fino ad oggi, nessuna delle forze del quadripartito ha mai chiesto ufficialmente e senza ambiguità al nostro partito impegni che andassero oltre il confronto e l'intesa sul programma.

Di conseguenza, a meno che non si manifestino sostanziali novità nell'orientamento di tutte le altre forze impegnate nel nuovo corso, la posizione dei comunisti resta quella di forza di opposizione. Di opposizione costruttiva, responsabile, non pregiudiziale, ma tuttavia vigile e pronta non solo a troncare ogni tentativo involutivo, ma anche a combattere atteggiamenti di puro e semplice adeguamento nella routine amministrativa. Vanno pertanto respinte — conclude la nota — posizioni volte ad accreditare l'esistenza di un «pentapartito» o di presunti coinvolgimenti, come tentativi di determinare lo stato di confusione che gioverebbe a quelle forze che si oppongono ad una sostanziale evoluzione della situazione politica cittadina.

REGGIO CALABRIA - Documento della Federazione

## IL PCI: «RISPETTARE TUTTI GLI IMPEGNI»

REGGIO CALABRIA, 8. La situazione economica nella città e nella provincia di Reggio Calabria, si è fatta, in questi ultimi mesi, sempre più pesante; non c'è, però, nella Democrazia Cristiana, che denuncia il comitato direttivo della Federazione Reggina del PCI, consapevolezza di ciò. Lo testimonia il modo con cui «la DC si avvia al suo congresso con una frantumazione nelle liste, con un dibattito rivolto più alle polemiche interne che ai problemi reali e determinando, così, una tendenza di stagnazione e di paralisi nella vita degli enti locali e nei dibattiti politici».

I primi mesi di attività della Regione Calabria registrano, infatti, e difficoltà nell'attuazione dei programmi concordati, inefficienza nel portare avanti decisioni in direzione della spesa pubblica e della sua espansione verso opere sociali e produttive, remora e qualche volta, veri e propri ripensamenti.

Ritardi più gravi — prosegue il comunicato del comitato direttivo della Federazione Reggina del PCI — è garantito l'attività delle amministrazioni provinciali e comunali di Reggio Calabria».

munale di Reggio Calabria: il mancato avvio dell'attività reale dei Consigli e della loro funzionalità, incapacità di incidere realmente su vecchie contraddizioni e fenomeni di distorsione nelle strutture burocratiche e nelle attività amministrative costituiscono motivo di serio impaccio e di resistenza agli sforzi per far uscire la città e la provincia dalla crisi. È ingiustificabile la disattenzione della giunta comunale verso la soluzione dei pur parziali impegni assunti.

Il comitato direttivo della Regione Calabria, afferma che il valore e la credibilità delle intese passano attraverso la attuazione del piano di emergenza approvato dalla Regione Calabria», impegnandosi per «l'irrigazione, la forestazione, i progetti speciali, gli interventi infrastrutturali per l'irrigazione, per l'ammodernamento dell'agricoltura, per la realizzazione del V centro siderurgico; la spesa rapida dei fondi per la consolidamento degli abitati; l'utilizzo dei fondi per l'edilizia popolare oltre trenta miliardi già disponibili per la città di Reggio Calabria».

Voto contrario del PCI

## In Abruzzo legge inadeguata per il diritto allo studio

Le critiche dei comunisti al provvedimento della maggioranza - Avanzate proposte positive

Nostro servizio

L'AQUILA, 8. Nel corso del dibattito svoltosi stamane nel Consiglio regionale d'Abruzzo, una differenziazione di fondo si è avuta tra il gruppo comunista e gli altri gruppi direttamente impegnati nella giunta (DC, PSI, PSDI e PRI) proposito della proroga e della integrazione dei provvedimenti legislativi che fissano norme relative agli interventi della Regione per contribuire alla realizzazione del diritto allo studio.

È intervenuto — preannunciando il voto contrario del gruppo comunista — il compagno Alberto Labarba il quale, sviluppando una serrata argomentazione, ha articolato le ragioni del voto contrario del nostro gruppo innanzitutto perché la proposta della giunta contraddice gli impegni assunti dai 5 partiti dell'arco costituzionale con l'accordo politico-programmatico che pone tra gli interventi definitivi specifici la riforma della legge sul diritto allo studio che prevedesse, tra l'altro, la delega agli enti locali.

Inoltre il gruppo comunista, mentre ritiene che esistono problemi d'urgenza soprattutto in alcuni settori come la selezione scolastica nella scuola materna e i trasporti, e del parere che essi possono essere sanati attraverso soluzioni chiare quali, ad esempio, uno strategia di questi problemi specifici oppure la proroga di solo tre mesi (fino a dicembre) della legge in esame per cui, attraverso un serrato impegno ed una più sollecita e puntuale volontà politica, si sarebbe potuto pervenire, entro il mese, alla approvazione della nuova legge.

Il compagno Labarba ha quindi sottolineato come, considerando che nella legge che la giunta ripropone sono presenti criteri di pura assistenza che sostanzialmente si traducono in interventi esclusivamente individuali che non risolvono i problemi delle strutture che solo potrebbero garantire una concreta ed effettiva attuazione del diritto allo studio, il gruppo comunista ritiene urgente pervenire ad una nuova legge che sancisca la delega agli enti locali delle funzioni per contribuire all'esercizio del diritto allo studio sulla base di indicazioni di carattere programmatico da parte del Consiglio regionale che prevedano il rinnovamento della scuola, nei metodi e nelle strutture, la sua gestione democratica, la sua legame con la realtà sociale e culturale della regione.

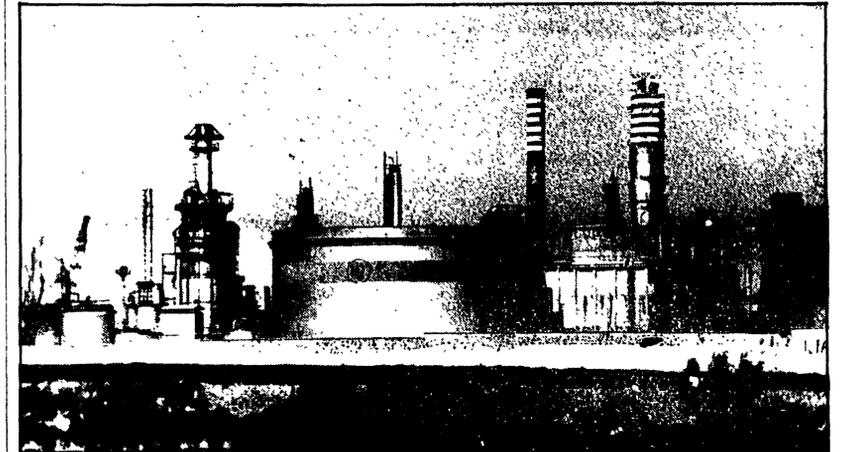
A favore della proposta legislativa — la quale ha i gravi limiti sopra riassunti — hanno votato i gruppi DC, PSI, PSDI, PRI.

Romolo Liberale

Secondo la direzione aziendale non ci sono possibilità di mantenere all'iva la fabbrica

# La speculazione dell'area urbana dietro le manovre della STANIC?

Un documento ufficiale in cui si afferma la possibilità di utilizzare lo stabilimento per il transito dei prodotti finiti - Cosa si nasconde dietro il tentativo di trasformare la raffineria a semplice deposito



Lo stabilimento STANIC di Bari

Dalla nostra redazione

BARI, 8. Torna all'attenzione della classe operaia barese e della cittadinanza il problema della raffineria Stanic, cioè della sua sorte, in un momento in cui le conseguenze della crisi si fanno sentire sempre più pesanti, con tutti i riflessi negativi sull'occupazione, nel capoluogo e nei centri piccoli e grandi della provincia. È torna il problema Stanic con oscure manovre, nello stesso modo cioè in cui si era manifestato nell'aprile scorso, quando non bastava però a coprire del tutto la mancanza di manovre, cioè la ESO e l'Amec (da prima formate il greggio che lavora per proprio conto, mentre per la seconda il greggio è fornito dall'Agip).

La direzione della raffineria ha fatto circolare in questi giorni un documento commento a proposito di alcuni studi intrapresi sulle possibilità di mantenere in vita il complesso (studii suggeriti anche dai sindacati di categoria) — anche se non è ancora chiara la possibilità che non c'è alcuna possibilità per la raffineria di proseguire l'attività sia nel settore del petrolio che nella prospettiva di una ristrutturazione in campo chimico. Si parla, infatti, nel documento che, si badi bene, non è ufficiale né è stato ufficialmente dato in visione al Consiglio di fabbrica, di un utilizzo dello stabilimento per il transito dei prodotti finiti. Siamo cioè di fronte alla prima minaccia degli azionisti di ridurre la raffineria di Bari a semplice deposito di prodotti, con un pesante interrogativo sulla sorte dei 300 addetti, più di altri 1.500 addetti trasportati in altri stabilimenti di imprese appaltatrici.

È un disegno che i lavoratori respingono e contro il quale iniziano la lotta nell'aprile dell'anno scorso impegnando le forze politiche democratiche a sostenere la loro battaglia per il mantenimento di una fonte di energia che quanto meno serve il complesso produttivo della provincia e per il mantenimento di un dato di fatto che è sufficiente per far passare in secondo piano il fatto che possa la raffineria non dare ai propri addetti un lavoro regolare e di grande valore fondario quasi come dei pozzi di petrolio. Certe manovre non sono nuove e si cominciano con l'Amec e il capitale pubblico. Da questo non si sfugge e per questo non servono manifestazioni di solidarietà, ma atti politici precisi, chiamate in causa altrettanto precise.

Bisogna che gli azionisti pubblici e privati della STANIC escano allo scoperto mostrando come dicevano, alle manovre oscure. Le quali non sono poi tanto oscure se si tiene conto che la raffineria si estende su 80 ettari dei quali il 70% circa sono al di fuori della zona industriale. La recente storia urbanistica di Bari è ricca (vedi La Rotonda, per citare il caso più clamoroso, o il disegno che hanno in mente i padroni del Tubifco Meridionale).

Questo non è l'ultimo dei motivi perché intorno alla sorte della raffineria STANIC si sviluppi la lotta operaia e la mobilitazione cittadina la solidarietà nonché l'attenzione delle forze politiche e del Consiglio comunale di Bari.

Italo Palasciano

CULLA

CAGLIARI, 8. La casa del compagno Paolo Zedda, vice segretario della Federazione comunista di Cagliari, e della compagna Franca Larcioni è stata allietata dalla nascita del primogenito Massimo. Ai felici genitori ed al neonato le vive congratulazioni dei comunisti sardi e della redazione de L'Unità.

Immotivato rifiuto del capogruppo dc alla Provincia

# AD AGRIGENTO LA DC SI ESCLUDE DAL CONFRONTO SUL BILANCIO '76

Il partito scudocrociato è venuto meno agli impegni programmatici - Forti critiche - L'impegno della maggioranza di sinistra - Continua la consultazione popolare sul documento

Dal nostro corrispondente AGRIGENTO, 8

La giunta provinciale di sinistra lavora seriamente per coinvolgere tutte le forze democratiche e popolari alla preparazione del bilancio di previsione del 1976.

«Questa volta viene portato avanti con decisione e pazienza, un impegno pubblico di collaborazione espresso dal capogruppo consiliare democristiano alla Provincia», dice il segretario provinciale di Agrigento, «malgrado il rifiuto di collaborare espresso dal capogruppo consiliare democristiano alla Provincia».

La riunione dei capigruppo consiliari alla Provincia rappresentava un'altra tappa del lavoro programmatico. Tutti i gruppi consiliari venivano chiamati a dare il loro contributo per la stesura del bilancio nel quadro di un rapporto positivo. La DC veniva chiamata ad uscire dallo sterile ruolo di opposizione e mantenere quella opposizione costruttiva ed onestamente.

Di Paolo ha espresso invece una vocazione settaria ed integralista, negando ai consiglieri del proprio gruppo la possibilità di un ruolo responsabile e costruttivo.

La posizione assunta da Di Paolo ha stupito la stessa stampa siciliana. In un giornale si chiede infatti se l'atteggiamento del capogruppo dc alla Provincia rispecchi la volontà della direzione provinciale dc. I rappresentanti degli altri partiti che fanno parte della giunta provinciale (PRI, PSI, PSDI) hanno espresso severe critiche verso l'atteggiamento del gruppo consiliare democristiano.

Zeno Silea

Successi nel tesseramento a Palermo

# Dieci sezioni oltre il 100%

Intensa preparazione delle «sette giornate» straordinarie indette dal Comitato regionale - Significativi risultati - Crescita omogenea nel Partito

Dalla nostra redazione

PALERMO, 8. Dieci sezioni (sette della provincia, tre della città capoluogo) oltre il cento per cento, numerosi segnali di una crescita omogenea del partito nelle varie zone: l'obiettivo del superamento dei quindici iscritti per il 1976, formula in più rispetto al dato con cui si è chiuso il tesseramento dell'anno scorso. Con queste premesse la Federazione provinciale di Palermo si prepara alle sette giornate straordinarie per il tesseramento indette dal Comitato regionale, che si svolgeranno in una fitta rete di congressi di sezione, riunioni ed attività, preceduti da un comitato federale che si terrà venerdì 9 e sabato 10 a Palermo, sui temi del rafforzamento del partito, sulle intese programmatiche di fine legislatura alla Regione ed al Comune, e sulla situazione politica nazionale.

Il dato sul tesseramento per il 1976 (57 per cento) costituisce una valida premessa, non solo sul piano quantitativo, ma anche su quello della qualità. Infatti esso viene arricchito da alcuni significativi risultati conseguiti dalla grande spinta all'iscrizione della forza organizzata del partito che hanno coinciso con la campagna elettorale amministrativa del 15 giugno, e che da quel momento presentano caratteristiche di stabilità: si va dall'apertura di nuove sezioni in zone tradizionalmente «bianche» (Ferracina, Poppo, Isola delle Femmine, Cimmina) alla conferma della forza del partito nei comuni amministrati dalle sinistre (Piana degli Albanesi all'80 per cento, San Giuseppe Jato al 90 per cento; Castellana all'80 per cento); dal recupero in situazioni cui si erano registrate alcune battenti d'arresto, come a Partinico che è oltre il cento per cento, ai buoni risultati conseguiti in città da alcune cellule di categoria (postelegrafonici, bancari, INPS) all'espansione di una categoria particolarmente tormentata come quella del ferroviario, che hanno già rinnovato 230 tessere dell'anno scorso, alla crescita del partito in una zona chiave della cintura popolare della città, con il cento per cento della sezione di Borgo Nuovo.

Fervono le iniziative per la settimana straordinaria del tesseramento indetta dal Comitato regionale siciliano del partito comunista: in questi giorni si terranno in questi giorni in varie località dell'isola: Agrigento (Giacalone); il 9-10 a Palermo (Malatino, Monaco); il 7 a Marsala (Lo Monaco); il 10-11 a Siracusa (Bracci Torricelliana); il 16-17-18 a Mesina (Ochietto); il 10 a Ribera (Cappadocia); il 10 a Siracusa (Tusa); il 10 a Caltanissetta (Figliaroli); il 10-11 a Messina (De Pasquale); Agrigento (Russo).

Un programma, «a tale e quale», è stato discusso e approvato dal consiglio provinciale della DC di Agrigento, che ha approvato una delibera di rinuncia a presentare una mozione di sfiducia nei confronti del governo provinciale di sinistra.

Dopo 7 mesi di crisi eletta la giunta DC, PRI e PSDI

# Una «giunta vecchia» a Ragusa

Un programma del tutto generico e inadeguato alla gravità della situazione cittadina - Poche note positive - Ricalcati i deleteri modelli del passato

Dal nostro corrispondente

RAGUSA, 8. Ci sono voluti esattamente sette mesi per poter esercitare a Ragusa l'amministrazione del capoluogo sette mesi che sarebbero potuti servire non solo a modificare in meglio il quadro politico della vecchia giunta formata da DC, PRI e PSDI, ma anche a realizzare un nuovo organo di proposte che la nuova amministrazione avrebbe dovuto sottoporre all'attenzione del Consiglio. Ma nulla di tutto questo è stato fatto.

Ieri si è proceduto, infatti, all'elezione della nuova giunta cittadina nella quale fanno parte DC, PRI e PSDI, contrari tutti gli altri gruppi presenti in Consiglio. Una giunta che è vecchia già all'atto della nascita, e non solo per quanto riguarda la formula ma, in primo luogo, per

quanto concerne il programma. Un programma, «a tale e quale», è stato discusso e approvato dal consiglio provinciale della DC di Agrigento, che ha approvato una delibera di rinuncia a presentare una mozione di sfiducia nei confronti del governo provinciale di sinistra.

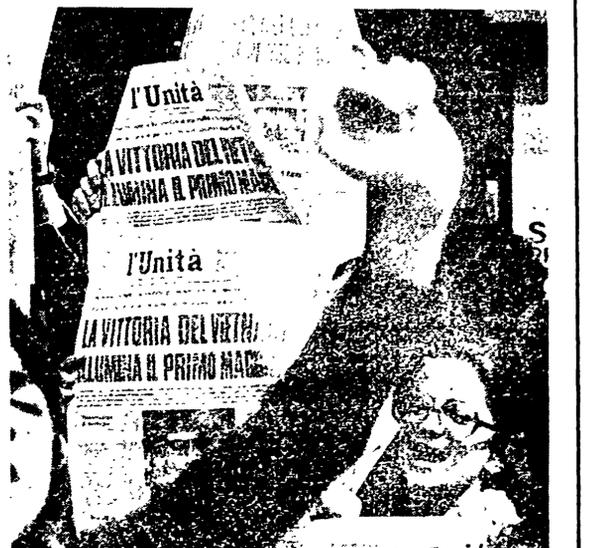
Un programma, «a tale e quale», è stato discusso e approvato dal consiglio provinciale della DC di Agrigento, che ha approvato una delibera di rinuncia a presentare una mozione di sfiducia nei confronti del governo provinciale di sinistra.

Un programma, «a tale e quale», è stato discusso e approvato dal consiglio provinciale della DC di Agrigento, che ha approvato una delibera di rinuncia a presentare una mozione di sfiducia nei confronti del governo provinciale di sinistra.

Un programma, «a tale e quale», è stato discusso e approvato dal consiglio provinciale della DC di Agrigento, che ha approvato una delibera di rinuncia a presentare una mozione di sfiducia nei confronti del governo provinciale di sinistra.

ca. o.

### Fate leggere e diffondete l'Unità per un consenso sempre più ampio alla politica dei comunisti



L'Unità		annuo	6 mesi
7 numeri	46.500	24.500	
6 numeri	40.000	21.000	
5 numeri	33.500	17.500	
ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO			